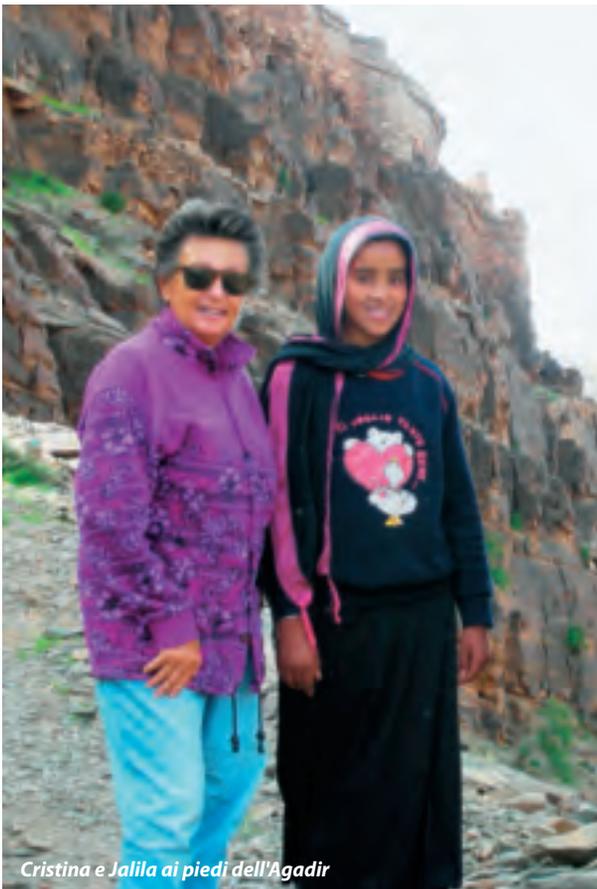


deviano da quelle principali. Sembra di percorrere il nulla, incontriamo solo qualche pastore con il suo gregge di capre. Superato il paese, dopo pochissimi chilometri un altro bivio sulla sinistra, in direzione nord-est, un cartello indica Amtoudi, agadir di Id-Aissa km 35. La nostra carta stradale "Michelin" fedele compagna di tanti viaggi, segnala questa deviazione come "strada bianca", in effetti di asfalto ne è rimasto veramente poco, la definirei più una pista battuta

con qualche toppa di asfalto, comunque percorribile comodamente con l'autocaravan, ovviamente adottando le dovute precauzioni, senza eccedere nella velocità e rallentando molto durante gli scambi con gli eventuali gran taxi che possiamo incrociare in senso contrario (devo dire quasi inesistenti). Nessun altro mezzo pubblico collega questo paese con il resto del Marocco. Questa pista zigzaga e s'inoltra su una pianura desertica circondata da colline più o meno alte,



Sosta in un campeggio marocchino



Cristina e Jalila ai piedi dell'Agadir

dove il gioco dei venti e il cadere delle piogge, hanno fatto sì che sulle rocce si siano formati dei disegni dai movimenti ondulati perfetti, tanto da sembrare essere pitturati dalla mano dell'uomo con un compasso, invece che dagli agenti atmosferici. La lunga striscia di strada sale proseguendo dolcemente; in alcuni punti è franata per lo straripamento di qualche anno fa del oued (fiume) che la costeggia. Una piccola deviazione per i campi risolve il problema: qui le riparazioni delle strade secondarie sono inesistenti, è solo il buon cuore degli abitanti del villaggio più vicino, che provvedono al ripristino (a mano) del fondo stradale. Le colline circostanti si alzano diventando montagne di roccia rossastra, chiudendosi sempre di più e formando una gola dove la pista terminerà la sua lunga corsa.

L'ultimo tratto di strada ti lascia senza parole, è un'emozione unica; già all'orizzonte appare come per incanto sulla cima di una delle rocce che chiudono la vallata, aggrappato in posizione molto precaria e lavorato come fosse un pregiato intarsio di legno, l'agadir (il granaio) di Id-Aissa. L'antico granaio fortificato, risalente al XII secolo, troneggia a strapiombo sopra il villaggio Berbero di Amtoudi. Arrivati all'inizio del paese, uno spartano ma essenziale campeggio ci ospita per la sera. Sopraggiungono le ombre del buio e al calar della notte il cielo si rischiarifica offrendoci un meraviglioso tappeto di stelle mentre la luna illumina l'agadir di Id-Aissa regalandoci questo splendido